

“” L'intervista **Roberto Morassut**

# «Togliere la parola “partito” e coinvolgere i movimenti»

«**C**i saremmo dovuti arrivare già da anni a cambiare la struttura del Pd. Ora Zingaretti va in questa direzione ma è molto importante il profilo che prenderanno discussione e forma del nuovo partito».

Roberto Morassut, storico esponente del Pd romano e autore del libro “Democratici” da tempo si batte per rivoluzionare il Pd.

**Quali sono le ragioni di questa battaglia.**

«Nel 2016 perdemmo prima Roma e poi il referendum. Il Pd non funzionava più e che andava messo in discussione».

**Cosa non funzionava?**

«L'orizzonte valoriale del Pd va consolidato perché viviamo in un mondo dove la democrazia è un tema sempre più importante visto l'aumento delle disuguaglianze, la presenza diffusa di stati oligarchici e forme escludenti e gerarchiche della politica».

**E allora?**

«Allora del Pd resta attuale l'aggettivo, “democratico”, ma non più il sostantivo, “partito”».

**Perché?**

«Siamo circondati da forme partecipative sempre più mobili, in trasformazione, molto elastiche. Esistono nella società molti movimenti senza forma strutturata. Noi dobbiamo coinvolgerli. Il mondo sta cambiando: è in arrivo una generazione “democratica” che guarda al mondo e ai suoi rischi. Una rivoluzione dei diritti che dobbiamo interpretare perché condannerà presto il sovrani-

simo».

**Anche i 5Stelle sono “elastici”.**

«Hanno connotazioni gerarchico-aziendalistiche, per questo sono in crisi».

**E il nuovo Pd “aperto” non correrebbe questo rischio?**

«C'è il momento della destrutturazione e quello della costruzione. Adesso dobbiamo superare la struttura del Novecento».

**Dunque addio alle “sezioni”.**

«Serve andare oltre le nostre sezioni non chiuderle ma arricchirle».

**E come?**

«Non servono strutture verticali ma circolari. Strutture che siamo aperte a tutte le forme di civismo nel tentativo di federarle. Per questo dovremmo chiamarci “Democratici”: per essere il movimento di tutte le forme partecipative».

**Un processo complesso.**

«Servirebbe un documento unificante sui nostri valori elaborato da un gruppo di intellettuali, penso a figure come Carofiglio, Maira, Cacciari, Odifreddi e tanti altri. Andrebbe discusso in assemblee sul territorio, nelle università, nelle fabbriche, e intorno ad esso dovrebbe costituirsi un partito-movimento. La sinistra serve ad unire intellettuali a popolo altrimenti non esiste».

**Niente Congresso dunque?**

«No a un Congresso da partito del '900, né le solite primarie. Ma una Costituente dei Democratici».

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DEPUTATO: STRUTTURA CIRCOLARE DOVREMMO CHIAMARCI “DEMOCRATICI”**

